

# Il Pungolo

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE  
SALERNO - Lungomare Trieste, 94 - Tel. 325712  
CASA DEI TIRRENI - Via Andrea Sanfelice, 6 - Tel. 43214

INDEPENDENTE

digitalizzazione di Paolo di Mauro

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

Direzione — Redazione — Amministrazione  
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 — Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 Sostitutore L. 5000  
Per rimanere usare il Conto Corrente Postale N. 12-9907  
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Anno VIII N. 6

2 giugno 1970

MENSILE

Sp. in abbon postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 70

Arretrato L. 100

## Il califfato dei politicanti Il brillante successo del Congresso Naz. dell'Unione Magistrati a Salerno

Da «Il Giornale del Mezzogiorno» edito a Roma per gentile concessione riportiamo:

Uno Stato civile assicura ai cittadini la parità di diritti. Uno Stato incivile crea privilegi; e quando, poi, oltre a crearli, li legalizza, esso è anche ingiusto.

Leggendo una recente sentenza della Corte Costituzionale, abbiamo appreso che la norma, la quale stabilisce l'obbligo della «autoricazione» da parte della Camera per procedere nei confronti di un parlamentare che si sia reso responsabile di reati, non è illegittima. Essa, cioè, non ferisce quel principio inviolabile della parità di diritti; e, quindi, resta fermo che, se di due ladri, uno è semplicemente cittadino e l'altro è deputato, il primo va in galera, ed il secondo va a Montecitorio.

La motivazione, cioè la ragione del decidere, è bizzarra.

Dice, infatti, la sentenza che il privilegio non riguarda il singolo parlamentare, ma è prerogativa dell'Organo al quale questi appartiene. E' quindi, la Camera che si difende, che difende la sua indipendenza ed il libero esercizio della sua funzione; il parlamentare non c'entra affatto. Egli viene a beneficiare di quel privilegio soltanto «strumentalmente», sarebbe a dire perché si trova, per caso, a fare il deputato o il senatore.

Ora, a parte la pretesa di far digerire l'insolente principio per cui se un parlamentare ha fatto imbrogli penali, la Camera ferma il corso della giustizia per difendere il libero esercizio della propria funzione, quasi che questa subisse pregiudizio dalla salutare punizione di un delinquente; a parte questo, dunque, a noi sembra che, se pure, nella forma, l'arzigogolo giuridico potrebbe «apparire» convincente, è certo, però, che dal punto di vista sostanziale (che è, poi, l'unico che interessa il popolo, nel cui nome si amministra anche la giustizia), ed anche sotto il profilo del principio della parità di diritti, esso costituisce una prepotente legalizzazione di un abuso sociale.

Chi convincerà mai il cittadino che quelle sottili ragioni e quei capziosi «distingui» valgono a giustificare il che il deputato ladro, truffatore e - perché no? - rapinatore ed assassino, sia sottratto alla sanzione penale.

Egli, il cittadino, non capirà mai per quale motivo la Giustizia non possa libera-

mente perseguire il parlamentare che, tra una seduzione e l'altra, se ne va in giro a commettere reati; e penserà, non a torto, che se è vero che il privilegio paralizzante è stabilito in favore del Parlamento e non del singolo, è vero anche che la condizione del deputato o del senatore si riflette tanto sulla sfera degli interessi della Camera, che questa, accogliendolo fra le sue braccia materne, lo protegge amorevolmente, fermando la mano della Giustizia; il che vuol dire, nel pensiero del cittadino, che l'alto consesso si rende moralmen-

Articolo di CLAUDIO GARGIULO

te partecipe della condotta del singolo, rendendo vana la parola della legge che, salvo errori, esso stesso ha deliberato.

E così, l'ennesima ferita, proditoriamente inferta al corpo sociale, continuerà a sanguinare per il vantaggio di alcuni o anche di un solo onorevole delinquente.

E così, l'abisso che divide il cittadino dai suoi rappresentanti, si spalancherà sempre più paurosamente, preannunciando quel punto di rottura che pure do-

vrebbe sollecitare la meditazione degli uomini politici, inducendoli a rispettare almeno il senso della misura quando difendono le proprie prerogative, le immeritate prerogative ed i materiali interessi.

Si immagini (e non ci vuole molto) il caso di un parlamentare che rubi o che tenga il sacco a chi ruba. La logica, la morale, e la giustizia vorrebbero che esso fosse perseguito e punito; ed il Parlamento, che è composto di galantuomini, dovrebbe plaudente all'azione disinfestatrice.

Senonché, la legge - quel la fatta popio dal Parlamen-

to - dispone che la società debba attendere un certo permesso, la così detta «autoricazione».

Se questa viene concessa, il Paese potrà dirsi fortunato e, scodinzolando come il cane che ha avuto l'osso, potrà chiedere conto al malaffare della sua azione; se, invece, - come si è verificato e, purtroppo, continuerà a verificarsi - viene negata, la giustizia, respinta sul portone del Parlamento, dovrà tornarsene indietro a capo chino, con la sua inutile bilancia penzolonzi e la spada

ancora fumante di fieri propositi.

Tutto questo rifiuta la logica e calpesta il senso morale.

Noi non riusciamo a vedere quale alta finalità il Parlamento persegua conservando gelosamente nel suo seno i delinquenti che lo disonorano.

Ma noi certamente siamo miopi e siamo anche ingenui, perché crediamo che la società abbia voluto darsi di un complesso di norme studiate appositamente per punire tutti i birbaccioni; e non ci accorgiamo, invece, che quelli che hanno fatto queste norme hanno anche sapientemente pensato ad includerne una che consenta loro di dire arrogante, «altolà, signor giudice. Questo vale per tutti, compreso lei, ma non per me! Attenda in anticamera. Il mio protettore, e non la giustizia, deciderà se io ho sfilato il portafogli dalla sua tasca».

Un tempo i vassalli che avevano commesso delitti, si accucciavano sotto l'ala protettiva del loro signore; ma quelli erano i tempi cupi del protetto feudalesimo.

Oggi è tutt'altra cosa: oggi trionfa il califfato. Il califfato dei politicanti.

Il Comitato Regionale Campano per l'Edilizia Scolastica, presieduto dal Sovrintendente Scolastico Regionale, Dott. Federico De Filippis, ha terminato i lavori per la definizione del PROGRAMMA ESECUTIVO per il triennio 1969-71.

Con apposito decreto del Sovrintendente Dott. De Filippis è stato, quindi, approvata la RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI, distribuiti per anno e per tipo di scuola.

Ripartiamo, qui di seguito, i finanziamenti concessi all'Amministrazione Provinciale di Salerno, ed all'Amministrazione Comunale di Cava dei Tirreni per la realizzazione di opere di edilizia scolastica nel triennio 1969-71 in detto Comune:

**SCUOLE ELEMENTARI:**  
Scuola elementare loc. Castagneto: 20 milioni per

riattamento due aule normali; sistemazione e recinzione area esterna;

Scuola elementare, fraz. Passiano: 30 milioni per realizzazione edificio dieci aule normali;

Scuola elementare, fraz. Pianesi: 60 milioni per costruzione edificio 12 aule normali e arredamento.

**SCUOLE MEDIE:**  
Scuola Media - via Canale: 150 milioni per nuova opera, acquisto area; costruz. 15 aule normali e arredamento.

**ISTITUTI DI ISTRUZIONE SECONDARIA DI II GRADO:**  
Istituto Magistrale Capi: 89 milioni per completamento edificio di 20 aule normali e arredamento.

Liceo-Ginnasio «M. Galardi»: 35 milioni per ampliamento e realizzazione 3 aule normali, 3 speciali, aula magna e arredamento relativo.

Istituto Tecnico Commerciale: 362.350.000 per completamento edificio 15 aule normali e ampliamento per realizzazione 15 aule normali e arredamento relativo;

Istituto Professionale Commerciale e per Contab. Aziendale: 110 milioni nuova opera - per acquisto area, costruzione edificio 6 aule normali, 4 aule speciali e arredamento relativo.

La cittadinanza cavese deve essere grata al Dott. De Filippis per quanto egli ha fatto e fa per le Scuole a Cava e in Provincia e noi sicuri interpreti dei sentimenti cittadini, portiamo a lui la più viva riconoscenza per l'opera svolta in favore delle Scuole della nostra città.

**AMMINISTRATIVE 1964**  
CONSIGLIO COMUNALE:  
P. C. I. 5.730  
M. S. I. 1.057  
P. S. I. 2.003  
P. D. D. I. 390  
P. A. P. I. 10.743  
D. C. 1.718  
P. R. I. 1.017  
P. L. I. - P. D. I. U. M. 1.017

**PROVINCIA:**  
Collegio I II  
P. S. I. U. P. 654 785  
P. S. D. I. 2.599 1.013  
M. S. I. 204 638  
P. S. I. 235 206  
P. S. I. 941 840  
P. C. I. 3.794 3.853  
P. D. I. U. M. 884 237  
P. R. I. 68 179  
D. C. 6.489 4.244  
Oggi votano a Cava 28.380 elettori

Una scritta del Dr. Giovanni De Matteo organizzatore dell'interessante Assise

Come già annunziato si è svolto a Salerno il 7, 8 e 9 maggio u. s. il III Congresso Nazionale dell'Unione Magistrati Italiani.

L'importante assise, nel particolare momento che vive anche la Magistratura Italiana è stata coronata dal miglior successo grazie alla impeccabile organizzazione affidata al Segretario Generale dell'UMI Ecc. Dott. Gio-

vanni De Matteo, Consigliere della Corte Suprema e componente il Consiglio Superiore della Magistratura.

La presenza del Ministro della Giustizia On. Reale, dell'On. Avv. Alfredo Amato, Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, di altissimi Magistrati della Suprema Corte e delle Corti di Appello e del Tribunale cui hanno fatto

corona tutte le maggiori Autorità della nostra Provincia ha fatto sì che i lavori del Congresso si svolgessero in un clima di estremo interesse e di serietà quale si addice agli autorevoli rappresentanti del potere Giudiziario.

Sul Congresso di Salerno riteniamo sia interessante far conoscere il pensiero dell'illustre Magistrato Dot-

tor Giovanni De Matteo riproducendo su queste colonne un articolo già apparso su «La Giustizia».

Ringrazio il collega Marco Ramat per avermi preceduto nel presentare all'opinione pubblica il Congresso di Salerno dalle colonne de «L'Espresso» (numero 15 del 12 aprile 1970).

Con molto garbo, qualità che da qualche nostro avversario viene spesso dimenticata, Ramat informa che la Unione sta rilanciando, in questi giorni, lo slogan dell'«apollitica del giudice in vista dell'imminente congresso di maggio. E' vero.

E' questo uno degli argomenti di cui ci occuperemo a Salerno, perché rientra nel vasto quadro del tema congressuale, «Giustizia e Libertà». Con soddisfazione prendiamo atto che Ramat non si lascia andare ai soliti luoghi comuni di cattivo gusto circa le toghe di eremellino, la gerarchia piramidale, la tirannia della Cas-

...perché l'insolenza nei grandi è odiosa, nei piccoli è ridevole.

Enrico De Nicola

sazione, e ad altre amenità che fortunatamente han fatto il loro tempo. Aggiungo che il discorso dell'«apollitica» non ci è venuto a noia, come vorrebbe Ramat. Tutt'altro. Proprio perché non viene mai ai nostri oppositori il discorso sull'interpretazione politica della legge. Fino a quando si tenterà di introdurre nell'attività giurisdizionale un qualsiasi elemento politico, noi non ci stancheremo di opporci. Ed aggiungo ancora che non siamo soli nel sostenere che sta tesi. La sostengono ancora molti colleghi della stessa Associazione cui appartiene Ramat: la sostiene energeticamente l'Associazione, prima del 1959. A Torino nel 1954 l'Associazione, della quale allora anche noi facevamo parte, ribadì per il giudice il dovere della apollitica, sia nel senso di astenersi dalla partecipazione a partiti politici, sia nel senso di non dare contenuto politico alle sue sentenze. Se l'Associazione oggi non è concorde su questo punto, noi rimaniamo fedeli al principio. Per questo ci si chiama «conservatori»?

Non siamo affatto conservatori. Siamo magistrati.

Giovanni De Matteo (continua in 4. p.)

## Per iniziativa dell'Università Popolare di Salerno il Prefetto Dott. Fabiani presiede una riunione per la lotta contro i rumori

In Prefettura, convocata dal Prefetto della provincia dott. Luigi Fabiani, si è svolta la riunione dedicata esclusivamente al problema della lotta contro i rumori nella Città capoluogo, con riflessi anche sui Comuni della Provincia.

I hanno partecipato il Questore dr. Eugenio Testa, il Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, avv. Girolamo Bottiglieri, il T. Colonnello Capone per la Arma dei Carabinieri, il Co-

mandante del Gruppo di Pubblica Sicurezza T. Colonnello D'Auria, il Maggiore Iaciello, Comandante della Polizia Stradale, il Maggiore Beverelli, Comandante dei Iglili Urbani di Salerno, l'avvocato Alario, per il Sindaco di Salerno, l'avv. Michele Scioza, Presidente della Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Salerno, l'avv. Nicola Crisci, l'avvocato Ubaldo Botta e il dr. Perrotti per l'Università Popolare.

Nell'introdurre la discussione il Prefetto dr. Fabiani ha affermato di aver accolto volentieri l'appello rivolto dall'Università Popolare di Salerno, che faceva eco alle segnalazioni della Stampa e dei cittadini, rilevando che il problema dei rumori riguarda anche, oltre gli aspetti turistici, quello della salute dei cittadini.

Il Presidente dell'Università Popolare, avv. Nicola Crisci, nel ringraziare il Prefetto per aver voluto acco-

gliere la proposta, mettendo in risalto l'impegno del Capo della Provincia per tutti i problemi, si è soffermato sugli aspetti generali del tema della riunione, auspicando un coordinamento delle iniziative fra gli Enti competenti.

L'avv. Alario e il Maggiore Beverelli per l'Amministrazione Comunale hanno illustrato l'attività del Comune in tale particolare settore, purtroppo condizionata dal limitato organico dei

attività giudiziaria qual'è il Consiglio Superiore della Magistratura, così non posso regolarli quando a protestare, questa volta, è stata la classe forense cavese della quale l'avv. Panza insieme agli avvocati Angrisani Andrea e Apicella Domenico si sono resi interpreti e, pertanto, ad evitare che anche il bene mio sospetto possa essere ventilato circa la confusione tra il sacro e il profano, ossia, tra l'attività Giudiziaria e quella Giornalistica, ho deciso di sospendere la pubblicazione de «Il Pungolo» fino a quando rivestirò la carica di V. Pretore o fino a quando non sarò in grado di affidare ad altri la direzione di questo foglio che ho alleato per circa dieci anni con onestà di intenti e con l'unanime consenso di tanti amici, ai quali va il mio cordiale saluto.

FILIPPO D'URSI

## COMUNICATO

Poiché nonostante il responso favorevole del Consiglio Superiore della Magistratura che mi ha dato atto, con apposito deliberato, del modo assolutamente corretto ed imparziale col quale esercito - nonostante l'attività giornalistica - le funzioni di V. Pretore Onorario, l'avv. Gaetano Panza è ritornato alla carica e, parlando questa volta non più in nome dei socialisti bensì in nome degli Avvocati di Cava, ha chiesto che la pubblicazione de «Il Pungolo» cessi, a meno che io non rinunci a svolgere l'attività giudiziaria riconosciuta, peraltro, dallo stesso avv. Panza da me svolta sempre in modo «inecepibile».

Ora, mentre dell'intervento socialista che mi portò al Senato con una interrogazione, mi feci un baffo ed attesi serenamente il responso del qualificato Organo proposto alla disciplina della



## A ROMA IN VIA LEGNANO LA CONSEGNA DEGLI ALAMARI AI NEO CARABINIERI

### Il brillante discorso del Comandante Col. ANDREA RAGNI

Se la Stampa Italiana dedicasse meno spazio alle luride vicende di cronaca nera nella quale vengono propinate ai lettori vicende da far drizzare i capelli e si soffermasse su avvenimenti che toccano l'intimo dell'animo le cose in Italia, oggi, andrebbero ben diversamente di come vanno.

Ci siamo trovati, spinti dal nostro paterno affetto, nella linda Caserma di Via Legnano a Roma ove alloggiava la Legione Allievi Carabinieri.

Ci siamo trovati nell'ampio porticato della Caserma e da apposita tribuna, confusi con tanti padri, tante madri, tanti fratelli, tante sorelle di giovani allievi che dopo il rituale periodo di istruzione ed addestramento solennizzavano con la consegna degli alamari d'argento il loro definitivo ingresso nelle file dell'Arma Benemerita diventando così Carabinieri a tutti gli effetti.

Una cerimonia semplice ed austera nello stesso tempo: un rito di omaggio ai caduti con la deposizione di una corona di alloro al Monumento che ne ricorda la memoria, uno schieramento perfetto di due compagnie d'allievi nella magnifica smagliante storica grand'uniforme al comando del Cap. Lino Zamponi e Angelosi affiancati dalla gloriosa Banda dell'Arma forte di oltre 100 uomini che ritmava l'innno dell'Arma in tutta la sua solennità.

Poi uno squallido di tromba e un present'armi ed ecco giungere il valoroso Comandante della X Brigata Gen. Dagoberto Azzari accompagnato dal non meno valoroso Comandante della Legione Allievi Col. Andrea Ragni. Una breve rassegna dei reparti in impeccabile attenti che dava la sensazione di un solo blocco di uomini al Comando del Ten. C. Pasquale Maffei, il saluto al medagliere dell'Associazione Carabinieri in congedo presenti con folta rappresentanza.

Brillante e commovente l'intervento del Col. Ragni: una fugace rassegna delle glorie dell'Arma, un commosso pensiero ai caduti, una parola di incitamento ai neo carabinieri, un saluto alle famiglie.

«Ciascuno di noi, ciascuno di voi - ha detto fra l'altro il Col. Ragni - affronta gli oneri che derivano dai nostri delicati compiti, esclusivamente per la soddisfazione spirituale di constatare di quale stima e fiducia si goda presso la maggior parte del popolo per l'onore di sentirsi al servizio della collettività, ancor più in questo momento che la Nazione attraversa un momento in cui, mentre pare trionfare il più gretto egoismo, vi è ancora chi come i Carabinieri, dà costante esempio di nobili sentimenti di altruismo».

Dopo un saluto alle famiglie il Col. Ragni ha ricordato le tappe luminose della

storia dell'Arma, con particolare menzione per Pastrengo, Podgora e Culbourn dove i Carabinieri si immolarono e furono additati a simbolo quasi sovrumano.

Un caloroso applauso ha segnato la fine del brillante discorso del Col. Ragni il quale, preceduto dal Gen. Azzari, ha proceduto simbolicamente alla consegna degli alamari a quattro neo Carabinieri, mentre il numeroso pubblico vivamente commosso applaudiva.

Faceva seguito la sfilata dei reparti al suono della banda e si aveva la prova, ove ne fosse bisogno, dell'ottimo grado di addestramento raggiunto dagli allievi, un gruppo dei quali si esibiva in interessanti esercizi di difesa personale riscuotendo l'unanime ammirato consenso del folto pubblico presente.

Ancora una rassegna ai reparti i quali rendevano gli onori alla Bandiera e ai Comandanti e poi la cerimonia aveva termine.

Poi i reparti si sono sciolti ed ognuno si è avvicinato ai familiari per l'abbraccio affettuoso, il primo di una nuova vita: una vita fatta di sacrifici e di assoluta de-

dizione al dovere nell'interesse della collettività.

Nello stringere al nostro cuore di padre il nostro figliuolo che ha scelto spontaneamente quella via del dovere, abbiamo ringraziato l'Idolo d'averlo indirizzato sul la strada della rettitudine al servizio della Patria e della legge abbiamo rimpianto tanti onesti padri che conservando essi una vita intera assistere allo scempio che ingrati figliuoli fanno del loro nome, travolti come sono dalle tristi vicende della vita di oggi in cui, purtroppo, tanti giovani, perdendo il senso dell'onestà si danno al delitto fino a raggiungere le patrie galere.

Abbiamo voluto lasciare traccia della bella cerimonia cui abbiamo assistito su questo foglio, frutto della nostra passione perché consideriamo il giorno in cui un nostro figliuolo è entrato ufficialmente nelle file dell'Arma Benemerita uno dei più belli della nostra vita.

Che l'Idolo me lo benedica e gli faccia raggiungere presto quelle mete che sono nei suoi e nei nostri voti! f.d.u.

## "La droga nei suoi vari aspetti e le sue tragiche conseguenze in una conferenza a "LA SCACCHIERA,"

La droga ha rotto gli argini. Va dilagando anche in Italia. E' un fenomeno molto grave che fa fronteggiare, soprattutto prevenuto, l'escalation della cosiddetta "peste bianca" va bloccata subito, prima che superi il limite di sicurezza della salute delle comunità.

Al Lloyd's Baia Hotel di Salerno il problema è stato affrontato in una interessante conferenza promossa dal Circolo "La Scacchiera". Il tema dell'incontro è stato: "La droga nei suoi vari aspetti e le sue tragiche conseguenze".

Relatori sono stati: il professore Biagio Lo Scalzo, farmacologo e tossicologo dell'Università di Torino; lo avv. Nello Guariniello; il dott. Antonio Marchesello ha svolto le funzioni di moderatore.

Dopo un breve intervento del presidente del Circolo "La Scacchiera", dottor Giuseppe Scarpa, ha preso la parola il primo dei relatori, il prof. Lo Scalzo che ha esaminato il fenomeno dello sviluppo della droga sotto l'aspetto medico-tossicologico, "La tossicomania" - ha detto il relatore - "si può sviluppare per abitudine, per farmacomania e per intossicazione cronica. Per abitudine la tossicomania si sviluppa quando la dose di droga una volta ripetuta non dà gli stessi effetti del-

le prime volte e ciò è dovuto al fatto che l'organismo tenta di reagire all'intossicazione costringendo il drogato a raddoppiare la dose. Per farmacomania: quando determinati farmaci creano situazioni tali per cui l'organismo richiede la necessità di ritornare allo stesso farmaco. Infine, per tossicomania cronica: quando una volta stabilita l'abitudine, l'organismo sente il bisogno irrinunciabile di provare gli stessi effetti che il drogato riesce ad ottenere previo somministrazioni di dosi sempre maggiori. Siccome, però, lo adattamento non va all'infinito, l'organismo è costretto a soccombere dal momento che compaiono danni irreparabili per i vari organi».

L'avv. Nello Guariniello ha, invece, affrontato il pro-

blema della droga sotto lo aspetto giuridico. Il sociologo Casillo ha spiegato perché e come si arriva alla droga.

In Italia - ha precisato il prof. Casillo - siamo stati colpiti alla sprovvista. Bisogna però stare attenti a trovare i metodi giusti per combattere la droga. Trovare la antidroga significa trovare la droga. Sarebbe un errore colpire i films, i libri, gli spettacoli. Bisogna essere sicuri di colpire proprio la droga e non altre manifestazioni. Dobbiamo curare il fenomeno della droga - ha concluso il relatore - come una malattia. Dobbiamo, cioè, mettere in condizione tutti gli individui di non ammalarsi. Dobbiamo metterli nella condizione di non avvicinarsi alla droga.

## Per le provvidenze ai combattenti della guerra 1915-1918

Dal Comm. Carmine Gior-dano riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore, dopo la nota pubblicata dal tuo giornale per il ritardo con cui vengono concesse le provvidenze a favore dei combattenti, ho rilevato nella stampa quotidiana altre proteste, fra le quali quella del Presidente del Comitato d'Intesa delle As-

soziazioni Combattentistiche. Costui rivolgendosi direttamente al generale Giorgio Luzzi, che, come sai, è il Presidente dell'Ordine di Vittorio Veneto, ha scritto festualmente: «Muovetevi, fate presto, lo volete capire che non abbiamo tempo per attendere ancora? Lo sapete o no che i più giovani di noi hanno già 71 anni?».

Il generale Luzzi - ha risposto al giornale con una lettera, di cui ti trascrivo la parte più importante e che ti prego di voler pubblicare nell'interesse dei combattenti cinesi. Qui a Cava, se le mie informazioni sono esatte, dei cinquecento combattenti che a suo tempo presentarono domanda, appena ottanta hanno ricevuto finora la medaglia d'oro e il cavalierato di Vittorio Veneto.

Ecco la dichiarazione del generale Luzzi:

«Confermo quanto ho avuto occasione di dichiarare in precedenti lettere. Prevedo che, grazie ad una accurata organizzazione del lavoro, entro il prossimo mese di ottobre le oltre 900 mila pratiche incomplete di documentazione saranno state tutte riesaminate e classificate (essenzialmente distretti militari) le richieste dei dati necessari per decidere in merito alla concessione. Mancherà ancora soltanto una parte delle risposte».

«A Firenze non si arriva piove dal cielo, non ci si trova così di punto in bianco in Piazza Signoria». Così inizia il suo libro su Firenze il Sindaco della città Bargellini, ed ha ragione.

I giovani del «M. Galdi» hanno dovuto aspettare ben tredici anni per ritornare nella vetusta città, culla dell'arte. Da quel lontano 1957 molta acqua è passata sotto i ponti, il nostro paese è stato al centro di una dinamica evoluzione sociale, una sensibilità particolare e interessanti diversi caratterizzavano il giovane d'oggi. Eppure vi sono dei valori che restano immutati col tempo. Davanti alla Venere del Botticelli noi ci siamo commossi, così come si commossero i nostri ex coetanei.

A Firenze, dunque, non si

vissero Cimabue e Giotto, padri della pittura italiana; Arnolfo e Andrea Pisano, rinnovatori dell'architettura e della scultura; Brunelleschi Donatello e Masaccio, iniziatori del Rinascimento; Ghiberti e Della Robbia; Filippo Lippi e L'Angelico; il Botticelli e Paolo Uccello, e i geni universali di Leonardo e di Michelangelo. Con Dante nacque la lingua italiana con Petrarca e Boccaccio si affermarono gli studi letterari; con l'Umanesimo fu rinnovata la filosofia e valorizzata la cultura classica.

La moderna scienza politica ebbe con il Machiavelli; il suo primo impulso, e un Guicciardini la provò storica.

La città conserva un eccezionale patrimonio d'arte, splendida testimonianza della sua secolare civiltà. Là

con le opere dell'Angelico; l'Accademia, le Cappelle Medicee e la casa Buonarroti, con le sculture di Michelangelo; i musei Bardini, Stibbert, Horne, Romano, Corsini, la Galleria d'Arte moderna, il museo dell'Opera del Duomo, degli Argenti, delle Pietre Dure. Insigni monumenti segnano le tappe della civiltà artistica fiorentina: il Battistero con i suoi mosaici; il Duomo con le sue sculture; il campanile di Giotto, semplicemente stupendo; le Chiese medievali con i cicli di affreschi; i palazzi pubblici e privati: Palazzo Vecchio, Palazzo Pitti, Palazzo Medici, Palazzo Davanzati; i monasteri e i chiostri; i conventi e i cenacoli, la Certosa. Altre opere stupende: la Loggia dell'Orto con il Perse del Cellini; Santa Croce, monumento d'importanza storica e artistica che conserva le tombe di Michelangelo, Machiavelli, Galilei, Alfieri, Rossini, Foscolo; il messaggio morale dei Grandi sembra riecheggiare sotto la volta della bellissima chiesa gotica; e sempre bello per le sue caratteristiche semplici e di tradizione è il Ponte Vecchio. Stupendo an-

che la Piazza della Signoria centro storico fiorentino e piazzale Michelangelo con alle spalle la bellissima chiesa di S. Miniato al Monte del sec. XI.

Sono un po' pochi due giorni per visitare e compenetrarsi di tanto genio e di tanta cultura, ma al di sopra di ogni altro sentimento estetico, di commovente o di meraviglia resta in noi qualcosa d'indimenticabile, di intimo che ci fa più di tutto amare Firenze.

La città è un po' il cuore di una zona artistica e storica più vasta di antichissima civiltà, tra ville e conventi, castelli e pittoreschi vilaggi. E' punto di partenza di numerose escursioni: a brevissima distanza dalla città, raggiungiamo l'etrusca e romana Fiesole su colline dai pendii dolci, colline che «su limpidi orizzonti» si incurvano «come labbra che un divieto chiudono...», come canta il D'Annunzio.

Dalle colline fiorentine un salto a Pisa: bellissimi i monumenti posti quasi alla periferia: la cattedrale del sec. XII, la torre pendente, il Battistero con le più celebri

(continua in 6ª pag.)

Dino Capriglione

## RICORDO DI UN AMICO Peppino Canger ad un anno dalla immatura scomparsa

Or è un anno... un volo di mestizia copre la classe medica salernitana e non solo la classe medica, era morto, vittima di un male inesorabile, uno dei più illustri clinici, valoroso psichiatra il Dott. Giuseppe Canger.

La notizia della morte di Peppino Canger, come lo chiamavano gli amici, ci colpì profondamente; tutto sembrava un sogno, un triste sogno dal quale, purtroppo, ancora non ci siamo svegliati.

Peppino Canger fu un clinico di valore e s'impose in tutto il salernitano per la sua ferrea preparazione professionale che accoppiò sempre a quel senso innato di signorilità e di bontà che lo resero caro a tutti e particolarmente ai suoi amici che lo seguirono nell'ascesa luminosa dell'attività professionale nella quale non esitiamo ad affermarlo fu un autentico Maestro anche se



non raggiungeva la Cattedra Universitaria.

E' sempre triste la morte, ma quando essa giunge inaspettata ed intertempista allora si resta trasognati e, di fronte a quel mistero, si resta pensosi ed afflitti: Peppino Canger, morto nel pieno rigoglio della sua attività quando ancora doveva percorrere molta strada della sua brillante attività e della dedizione all'umanità sofferente, vive oggi più che mai non solo nel cuore trafiggito della sua giovane moglie e degli ottimi germani, ma nel cuore di tutti noi suoi amici che lo amiamo e che avremo modo di apprezzare le sue

nobilissimi doti di intelletto e di cuore.

Quel volto di gentiluomo perfetto, sempre improntato ad un sorriso ci è davanti agli occhi oggi come ieri ci lacerava il cuore e ci strappava le lagrime.

Alla memoria del carissimo amico scomparso, nel primo anniversario della sua immatura dipartita vada, quindi, il commosso pensiero di affetto e di ammirazione di sempre; ai familiari tutti e particolarmente al di lui germano avv. Carlo Generale dell'Arma dei CC. giungano i rinnovati sentimenti della nostra viva partecipazione al loro dolore.

# Mobilificio TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi

CUCINE componibili  
E MOBILI SALVARANI



## NOTERELLA CAVESE

## III PUNTATA

## Vita musicale a cava

Quando, nel 1909, morì Don Michele Mascolo e il Circolo Filarmonico Cecaiano si sciolse, il numero dei soci si era già assottigliato, essendo da tempo cominciata la diaspora dei musicisti cavesi per il mondo e specialmente in Inghilterra.

Li accolse fraternamente l'ex socio Filippo Turino nel suo club musicale, meno organizzato, ma ugualmente numeroso.

Ne ricordo i più assidui frequentatori: Vincenzo Coda, Violinista - Francesco Pellegrino, flautista - Rosario Calafà, mandolinista e pianista - Paoluccio Baldi, violinista - Innocenzo Fasano, contrabbassista - i fratelli Gallione: Edmondo, violinista; Francesco, flautista; Peppino Pisapia, mandolinista.

Anche Turino, come Don M. Mascolo con generosa solidarietà, offriva la sede in uno dei pianterelli del palazzo Palumbo, dove esercitò per oltre 50 anni l'arte fotografica, della quale era stato il pioniere a Cava insieme con Felice Salsano.

Qui i Cecaiani non trovarono le ariose camere dei Pianesi, ma vi si respirava la stessa aria goliardica e godereccia, che faceva spesso succedere, ad una perfetta esecuzione di musica pura, allegri e abbondanti simposii.

Soprattutto comune era a tutti il bisogno di evadere all'aria aperta quando giungeva l'ora delle serenate alle quali dedicavo buona parte di questa noterella.

## SERENATE

Se fra le gentili lettrici de «Il Pungolo» c'è qualche signora che si avvicina alla mia età, mi sarà grata per questo scritto che le farà rivivere uno dei momenti più soavi della sua vita. Quando sull'ala di una canzone e lo arpeggio di una chitarra o col flebile suono di un violino, le giunse il primo messaggio d'amore e che fu decisivo per il suo destino.

Era l'arma incruenta con la quale Eros, non ancora divenuto solo sesso, feriva i cuori delle giovani donne, non solo nostre, ma anche dei paesi, nei quali si era affermato, con le idee, il gusto romantico, del quale la serenata fu la più nobile e poetica espressione.

Celebre è la serenata di Don Giovanni nell'opera omonima di Mozart.

Ma da noi per gli ampi spazi della nostra topografia, favorevole e diletta per le esecuzioni musicali e per il diffuso culto per l'arte dei suoni, l'uso delle serenate ebbe dimensioni tali da divenire costume e parte integrante del nostro folklore.

Le fortune delle nostre serenate furono quelle della canzone napoletana, la quale delle prime fu la voce più autentica e per quattro quinti repertorio preferito. Nel suo linguaggio profondamente umano i canterini e suonatori notturni coglievano i motivi che più efficacemente esprimessero la trepida attesa dell'innamorato e armonizzassero con l'emozione della donna alle prime esperienze del mistero dell'amore.

Nota in felici momenti di grazia nel cuore e nella fantasia di autentici poeti, la canzone napoletana ebbe il dono della chiarezza e della spontaneità che sono i requisiti necessari per i canti creati per il popolo.

E se si aggiunge che a gare vestite musicali concorse altissime personalità musicali, ci rendiamo conto che alto era il livello dei canti che risuonavano nella nostra verde vallata nella stagione propizia.

Primeggiavano: «o mari-

## di VALERIO CANONICO

niello» di Gambardella, «Vo c'è notte» e «Torna a Surriento» di De Curtis, «Maria Mari», «O sole mio» di Di Capua, «Mandulinata» di Capule, di Tagliaferri, «Silenzio cantatore» di Lama.

Quando nella brigata c'era un discreto tenore era quasi d'obbligo cantare la «matinata d'aprile» di Leon cavallaro, urlata e contaminata un anno fa alla televisione. Nell'assolo per mandolino la scelta cadeva nella Sere-

chio con sicurezza e spesso con estro, così non pochi erano i mandolinisti e cantantisti dilettanti che formavano il vivaio di musica al quale attingeva colui che voleva fare omaggio alla donna del suo cuore.

Sta difatto che non tutti gli innamorati erano dotati di ugone canore, né erano orecchianti di qualche strumento musicale.

Trovarli nella piazza era la cosa più facile di questo

mondo, sia perché la scampagnata notturna era congeniale alla natura degli artisti, sia perché alla gratuita prestazione faceva seguito un'allegria cenetta e, quando le finanze dell'innamorato facevano acqua, era accettato senza riluttanza un pacchetto di macedonia.

Quando, poi, tutti erano mobilitati agli ardori dell'innamorato veniva incontro la coppia di Tizio e Fracchisciasse, dei quali il compianto Mario Di Mauro ci lasciò un felice quadretto.

Mi ricordo che questo mio scritto ha superato i limiti concessi per un elzeviro, sicché, come alla fine della seconda puntata, debbo rimandare il seguito al prossimo numero, come solleva fare la principessa delle Mille e una notte. Senonché il rinvio di Saharazan era volontario e le risparmiò la testa; il mio, invece, è imputabile alla gentilezza di alcuni lettori, che fornendomi appunti preziosi hanno portato da due a quattro il numero delle puntate.

Al che aggiungeva che la ricerca del Lirito non abbandonava mai «una concretezza tradizionale per poter immergersi in un suo «centrismo», diciamo pure di un suo eclettismo, fortificato da un nobile senso di Museo».

In altri termini dichiarava ciò che risulta veramente costante nella ricerca del Lirito, riscontrabile in quasi tutte le sue opere, e cioè,

Affermazioni di artisti cavesi  
Franco Lorito e Antonio Passa

Marcello Venturoli, nello ottobre scorso, stabilendo il curriculum di Franco Lorito in occasione della personale a «L'Incontro», si esprime in questi termini:

«Lorito, maturatosi, nel clima di una figurazione dopo Marino Marini, in una scultura, scrupolosa delle forme, ha operato di momento in momento pun-

tate intelligenti e sensibili nei modi dell'avanguardia storica, avvalendosi principalmente della lezione di Zadkine. Vedremo in seguito che da quegli schemi si è spinto anche in un ordine espressionista (un Giacomo senza surrealismo).

Al che aggiungeva che la ricerca del Lirito non abbandonava mai «una concretezza tradizionale per poter immergersi in un suo «centrismo», diciamo pure di un suo eclettismo, fortificato da un nobile senso di Museo».

In altri termini dichiarava ciò che risulta veramente costante nella ricerca del Lirito, riscontrabile in quasi tutte le sue opere, e cioè,

che pur accedendo alle supreme conclusioni della scultura moderna ed alle sue caratteristiche di novità ideologica e tecnica, il suo spirito ha bisogno di risalire alle fonti della tradizione mediterranea nel ricomporre qualsiasi dato di cultura per accedendo alle supreme qualsiasi grado di cultura per dare vita alla sua tematica.

Infatti, l'espressione per il Lirito non consiste nella passione che si rivela su di un volto o si palesa in un movimento concitato e violento, nell'assetto delle sue figure risulta, invece, sempre un fondo in cui le parti instabili ed inquiete, estrofe e vivaci, si unificano, mentre la linea, perdendo acutezza, dissolve i contorni in palesi vibrazioni.

Ciò egli, attraverso una solida costruzione plastica, vuole pervenire ad una completa unità di massa, in cui tutti gli elementi che la compongono si armonizzano. Perché la sua è, essenzialmente, ricerca di equilibrio, risalto di purezza, re-

spiro di piani e di volumi: l'esigenza di descrivere la calma riposata, la serenità tranquilla, la dignità chiara che l'uomo raggiunge, accedendo ad un ideale di vita, adorna di nobiltà e di severa sicurezza morale.

E' qui, in maggior parte, tutto il segreto del Lirito, la sua forza, conforme alle tendenze del suo istinto e del suo pensiero.

Una volta Matisse ebbe a scrivere: «La composizione è l'arte di sistemare in modo armonico i diversi elementi di cui si dispone, per esprimere i propri sentimenti».

Questo principio scandisce da tempo il tirocinio, non facile del Lirito, la sua vocazione e la capacità d'artista.

L'averlo riproposto, di certo ha recato favore di critica e consenso di pubblico alla sua recentissima personale, tenuta alla Galleria Civica della Torre Viscontea di Lecce e, mosso l'invito, raccolto, di ripresentarsi all'intelligenza gente lombarda, nella Galleria d'Arte «La Garitta» del circolo artistico di Bergamo.

Proseguendo nelle sue personali, tra le quali molte importanti, quelle tenute, di giro di un anno, alla Galleria «Traghetto» di Venezia, a «La Scatella» di Matera, a «La Piccina» di Bari, Antonio Passa ha varcato lo Oceano per sempre una trentina di opere all'«Avanti» Galleries di New York.

Che ciò rappresenti un avvenimento favorevole nel lavoro dell'artista e di ulteriore stimolo alla sua quotidia posizione nell'arco di quella corrente della pittura moderna che va sotto il nome di «neofigurazione», siamo pienamente convinti, ma occorre che, anche qui a Cava ove l'artista è nato e vive, si ressa più ampia l'informazione della sua attività.

Il fulcro intorno al quale si muove tutta la tematica del Passa è rappresentato dal concetto della lotta per la vita.

E non importa se la lotta porti sangue, dolore, sacrificio.

Sabato Calvanese

MATTEO APICELLA  
HA ESPOSTO A TORINO

Matteo Apicella, il valoroso artista cavesi, dopo il brillante successo di Benevento ne ha conquistato un altro in quel di Torino.

Ce ne ralleghiamo vivamente e volentieri riportiamo un «pezzo» che per la sua mostra è stato pubblicato da Cinema Sport di Torino.

Un altro pittore venuto dal Sud, Matteo Apicella, napoletano che ha portato nei suoi quadri il calore di quella terra. Sono visioni con richiami mistici e pensosi delle realtà esterne in un parlato ora sommesso ora cantabile, in un personale ritmo di luce. I soggetti di Matteo Apicella sono probabilmente vissuti in un particolare momento e rinarrati con incantato stupore. At-

ti, perché la vita sono tutte queste cose e che nasca da impulsi remoti, pensieri inconsci, convinzioni, necessità, scelta etc. giacché non interessa all'artista scoprirne il nesso logico, il tutto gli serve, solamente, per creare una particolare atmosfera che quasi sempre risulta angosciata, se non addirittura tragica.

Per tale fatto il Calabria scorge in una simile pittura tutta la storia del Sud, ancorata all'abbandono, all'incultura, alla sofferenza, alla lacerante e profonda tristezza e ne trova la giustificazione nella rappresentazione continua di nudi tormentati di donne e di profili scavati di uomini.

Infatti, esiste tutto ciò nel Passa, ma a noi sembra che quegli esseri, chiusi nel loro dramma, siano da collocare in un più ampio orizzonte di bene e di male, al di là d'ogni luogo e d'ogni tempo.

Quando Mario Maiorino afferma che il ciclo del Passa sia «svolgimento logico di naturali procedimenti che per lo più vanno circoscritti nei cicli vitali dell'uomo; vuoi creazione, vuoi nell'appunto morale, vuoi nell'intenzione informante delle corrispondenze singole degli elementi della stessa vita», propone tale interpretazione: non la denuncia di un mondo di una particolare regione (nel nostro caso tutta l'Italia depressa, specie quella meridionale) ma la situazione universale di una umanità sofferente.

Ma ciò che interessa di più del Passa è il mezzo tecnico, attraverso il quale prende luogo la rappresentazione. Esso è costituito, essenzialmente, dall'uso di pochi colori acrilici (l'aragosta, l'ocra, il giallo, etc.) che fanno di base alle diverse combinazioni cromatiche di quelle che abbracciano tutta la gamma dei rossi, degli azzurri, dei violetti, combinazioni viventi in una luce nuova, diremmo bipolare, che dall'atmosfera cade sugli oggetti e dagli oggetti sale nell'atmosfera.

Il fulcro intorno al quale si muove tutta la tematica del Passa è rappresentato dal concetto della lotta per la vita.

E non importa se la lotta porti sangue, dolore, sacrificio.

Sabato Calvanese

## Che ce campammo a fa!

Mari, quanno ce penzo  
ca nun si chiù d' 'a mia,  
quanta malincunia  
me vene a turmentà!

Cu s'aria fresca e doce  
'e maggio ca è trasuto,  
'stu core 'nteneruto  
chiù sbatte 'mpiet' 'a me.

'E rriole, 'e mmargarite,  
l'arata, 'a malcarosa,  
e cu 'sta festa 'e rose  
nun pozzo arrepusà.

'E ppene assaje chiù forte  
'stu tutte chiti scure  
'e mille e chiù culure  
ca brillano pe' te.

Pe' te ca ne piantate  
cu 'sti immanelle 'e lata  
gentile e delicate  
pe' fa contento a me.

E me dicive: siente,  
gianno p' 'o ciardino -  
'nu paraviso chino  
chino 'e felicità

addà essere pe' nuje,  
pecc'hè je te voglio bbene,  
senza turmente e pene  
e pe' ce fa cantà.

E mo ca stongo solo  
pe' te scure abbundato,  
affitto e scunzulato,  
che ce campammo a fa' ?...

Matteo Apicella

landrino; dott. Crescenzo Moretti; prof. Anna Regina; prof. Enza Sofia Rescigno; padre Stramondo.

Rappresentante del Comune di Cava.  
Rappresentante dell'Azienda Soggiorno e Turismo di Cava.

4. - La Commissione, a giudizio insindacabile, assegnerà i seguenti premi:

1. Premio «Cava dei Tirreni» di lire 80.000 offerto dall'Amministrazione Comunale di Cava dei Tirreni.

2. Premio «Turismo a Cava» di lire 50.000 offerto dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava dei Tirreni.

3. Premio «Badia di Cava» di lire 40.000 offerto dalla Cassa di Risparmio Salernitana.

5. - Saranno segnalate opere meritevoli per le quali saranno assegnate artistiche coppe del Prefetto della Provincia, della Amministrazione Provinciale, dell'Ente Provinciale per il Turismo, della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Salerno, della Cassa di Risparmio, dell'Associazione Piccole e Medie Industrie, del Credito Tirreno, delle Arti Grafiche Di Mauro, della Ceramica C.E.V.I., della Banca Cavese e di Maiori, dell'Associazione Commercianti Cavese, dello Albergo «Vittoria», del Ristorante «Scapolatiello», dell'Automobile Club di Salerno, dei quotidiani «Il Mattino», «Roma», «Il Tempo».

6. - A questi premi ufficiali potranno aggiungersi eventuali altri premi assegnati da enti o privati; anche tali premi saranno assegnati dalla Commissione.

7. - I primi tre premi assegnati s'intendono come premi acquisto.

8. - La Giuria si riserva di non assegnare i premi que-

lora ritenga nessuna opera meritevole.

Non è consentito ai signori partecipanti premiati di rinunciare al premio.

9. - La partecipazione alla Mostra avviene per invito della Commissione Artistica dell'Università Popolare o per ammissione della Segreteria della Commissione.

10. - Tutti i partecipanti dovranno presentarsi dalle ore 7 del giorno 14 giugno 1970 presso il Monastero della Badia per la timbratura delle tele.

11. - Le tele dovranno essere presentate presso la Segreteria del Premio, nell'atrio del Monastero, entro le ore 16 del 14 giugno 1970.

12. - Le opere presentate saranno esposte in Mostra, alle ore 20 nell'Atrio del Monastero, fino al 19 giugno successivo.

13. - Le opere scelte dalla Commissione saranno, poi, esposte nell'Atrio del Palazzo Municipale di Cava dei Tirreni a partire dal 21 giugno e, eventualmente, a Salerno.

14. - Le opere esposte potranno essere ritirate non prima del terzo giorno dopo la chiusura della Mostra.

Le opere non ritirate dopo trenta giorni dalla chiusura della Mostra, resteranno di proprietà dell'Università Popolare di Salerno.

15. - Il Comitato organizzatore non assume alcuna responsabilità per i rischi nei trasporti e per eventuali danni, manomissioni o furti durante l'esposizione, pur assicurando la massima diligenza per la sorveglianza delle opere.

16. - Il Comitato organizzatore si riserva anche la facoltà di fotografare o far riprodurre meccanicamente in bianco o in nero le opere esposte; includere, eventualmente, la riproduzione

in pubblicazioni (libri, giornali, riviste, etc.).

17. - Il diritto di riproduzione si intende esteso alla ripresa televisiva e cinematografica.

Per ogni controversia è competente il Foro di Salerno.

18. - L'accettazione dell'invito implica l'adesione alle norme suddette.

La Segreteria è presso la Commissione Artistica della Università Popolare di Salerno - Corso Vittorio Emanuele, 94.

## COMITATO D'ONORE

S. E. dott. Luigi Fabiani - Prefetto di Salerno;

S. E. prof. Don Michele Marra - Abate;

S. E. Mons. Alfredo Vozzi - Vescovo di Cava;

Dott. Eugenio Testa - Questore di Salerno;

Prof. Eugenio Abbrò - Sindaco di Cava dei Tirreni;

Ing. Claudio Accarino - Presidente dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Tur.;

Dott. Federico De Filippis - Provveditore agli Studi per Edilizia Regionale;

Avv. Nicola Crisci - Presidente dell'Università Popolare;

Prof. Daniele Calvezza - Presidente Cassa Risparmio Salernitana;

Avv. Fernando Di Marino - Presidente dell'Associazione Piccole e Medie Industrie di Salerno.

COMIT. ORGANIZZATORE

Barone Gerardo Di Giora - Presidente;

Avv. Ubaldo Botta - avv. Filippo D'Ursi - Ing. Umberto Faella - prof. Fedele Grieco - rag. Mario Pagano

Avv. Roberto Pignataro - Dott. Antonio Pisapia - Dott. Angelo Romeo - Dottor Antonio Serra.



# GALLERIA

## Tre cavesi candidati alla Regione nella D. C.

Nato a Siano il 28 novembre 1924

il prof. DANIELE CAIAZZA, candidato N. 2 della DEMOCRAZIA CRISTIANA al Consiglio Regionale, è titolare del Liceo Ginnasio Statale di Salerno «T. Tasso».

Militante ed esponente di Azione Cattolica sin da giovanissima età, è stato, durante gli studi universitari, dirigente della FUCI; attualmente è socio di Azione Cattolica nella Parrocchia di S. Domenico in Salerno e iscritto alle A.C.L.I.

Nel 1944, a soli 20 anni, fu tra i fondatori della Democrazia Cristiana Salernitana insieme con il compianto On. Carlo Petrone.

Da quegli anni, ormai lontani, fino ad oggi il professore CAIAZZA è stato sempre fra gli esponenti più in vista della D.C. in Provincia di Salerno, ricoprendo incarichi di grande responsabilità:

— redattore de «L'Orto del Popolo», che fu il primo giornale della D. C. di Salerno, ha continuato a collaborare a vari giornali e periodici d.c. sia locali che nazionali;

— nel 1945 fu componente della Commissione Regionale di studi per i problemi della Costituzione, istituita dalla D.C. campana;

— più volte membro del Comitato Provinciale del Partito, è stato anche com-

ponente della Giunta Provinciale;

— delegato della Provincia di Salerno ai Congressi Nazionali della D. C. di Roma (1946) e di Trento ('56) ha degnamente rappresentato le attese e gli orientamenti dei democratici cristiani salernitani;

— attualmente membro del Comitato Regionale della D. C.;

— dal 1946 ad oggi in ogni competizione elettorale, sia politica che amministrativa, è stato fra i più attivi conferenzieri ed oratori del Partito;

— in vista delle elezioni politiche del 1963, per il suo equilibrio, la sua onestà e la sua serenità di giudizio, fu nominato dagli Organi dirigenti del Partito componente della Commissione Elettorale Provinciale per la scelta dei candidati democratici cristiani al Parlamento.

Accanto a questa lunga ed operosa attività di Partito il prof. CAIAZZA non ha mancato di dare il suo appassionato contributo alla vita pubblica: Consigliere Comunale e Capo Gruppo Consiliare d.c. al Comune di Cava dei Tirreni dal 1956 al 1964; Consigliere Provinciale di Cava dei Tirreni dal 1956 al 1964; As-



sessore Provinciale e Capo Gruppo dei Consiglieri Provinciali democratici cristiani nell'Amministrazione presieduta dall'avv. Girolamo Bottiglieri, fu rieletto Consigliere Provinciale con larghissimo suffragio per il quinquennio 1964-1969 nella Provincia del marzo del 1965 all'aprile del 1967, re-

Presidente della Provincia dal marzo del 1965 all'aprile del 1967, re-

lizzato, per il suo vivo senso della cosa pubblica, per la preminenza sempre data agli interessi collettivi su quelli individuali, per la serietà d'impegno con cui affrontava e portava avanti i problemi dell'Amministrazione, e, soprattutto, per il suo innato ed ammirato distacco dalle forme deteriori che può assumere lo spirito di potere, l'esempio non dimenticato di una buona Presidenza, sia sul piano

## Il Prof. EUGENIO ABBRO

Sindaco di Cava dei Tirreni dal 16.6.1954 al 23.4.1970 Assessore Provinciale.

Presidente dell'E.C.A. Componente del Comitato Direttivo del Consorzio Area Industriale di Salerno. Componente del Comitato Regionale per la Programmazione Economica della Campania.

Componente del Comitato Regionale per l'Edilizia Scolastica in rappresentanza dei Sindaci salernitani.

Componente della Commissione Provinciale dell'Edilizia Scolastica.

Componente del Patronato Scolastico Provinciale. Componente del Consiglio Azienda di Cura e Sog-  
giorno di Cava.

Componente del Comitato Provinciale della GESCAL

Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Nazionale ACLI per l'Istruzione Professionale di Salerno.

Componente del Comitato Provinciale della D.C. Componente del Consiglio direttivo della Sezione Comunale della D. C.

Presidente dell'U.S. Cavesi per tre anni (Campionati di 4. serie).

Fondatore e Presidente del Rugby Club Cava, e del Moto-Vespa Club Cava.

Presidente e poi Socio Onorario del Club Universitario Cava.

Nel triennio 1969-1971 il prof. Abbro, quale rappresentante dei sindaci del sa-



come l'analfabetismo, la disserzione scolastica, l'impiego dei minorenni anzitutto nel lavoro. Sono questioni, queste, che sono state trattate dagli «specialisti» e che pure hanno avuto la loro incidenza di stimolo e di propulsione nella risoluzione del complesso problema scolastico.

Il prof. Eugenio Abbro fu, da uomo di scuola, l'animatore della rinascita scolastica a Cava dei Tirreni. La stessa funzione egli assumerà in seno alla Regione per la Campania, quanto a problemi scolastici, ha ancora molte cose da fare e tanti ancora sono i problemi da risolvere. Soprattutto in provincia di Salerno e nel nostro agro nocerino - sarne-

nese il problema della scuola vuole un uomo della tempra e con le capacità di Eugenio Abbro che ha risolto a Cava dei Tirreni totalmente il problema, appunto della scuola.

Eugenio Abbro dà tutte queste garanzie, perché egli, prima di essere tutto quello che è stato e che è nella vita politica ed in quella amministrativa, è principalmente l'uomo della scuola per i cui problemi si è battuto e si batterà in seno alla Regione: lo farà perché i nostri figli abbiano un ambiente che si chiami veramente scuola.

Tutti gli uomini di scuola queste cose devono non dimenticarle il 7 giugno.

Gennaro Corvino

del prestigio che su quello dell'efficienza operativa.

Componente, fin dalla prima istituzione, del Comitato Regionale per la Programmazione Economica della Campania, si dedicò con fervore ai nuovi temi ed alle nuove prospettive che emergevano nella vita pubblica della Regione, impostando fra l'altro in quella sede qualificata, per la prima volta e con pieno successo, il vitale problema della strada a scorrimento veloce Caserta Sud-Nola-Sarno-Camerele, che ora è in via di attuazione e che rimarrà obiettivamente legata al nome del prof. Daniele Caiazza, vicino per le sue origini all'Agro nocerino-sarnese.

Già membro della Commissione Provinciale dello Artigianato e componente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Universitario di Magistero «G. Cuomo» di Salerno, rappresenta tuttora la Provincia nel Consiglio Generale del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Salerno.

Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana dal maggio del 1967, ha impresso un ritmo dinamico di espansione al benemerito Istituto di Credito, caro al cuore di tutti i Salernitani, elevandone il prestigio sia di fronte all'opinione pubblica che nell'ambito proprio delle Casse di Risparmio.

Nel triennio della sua Presidenza, infatti, i capitali amministrati sono saliti da L. 4.703.814.193 a L. 8.329.796.849, con un incremento di L. 3.625.982.656 pari al 77,50%; al nome del Presidente Caiazza è legata l'apertura delle Agenzie di Teggiano e di Campagna, nonché il riconoscimento della Cassa di Risparmio Salernitana del diritto di far parte, in via permanente e con voto pieno, del Consiglio di Amministrazione dell'A.C.R.I. e di quello della C.A.R.F.I.D.

Oltre all'attività politica, il prof. CAIAZZA non ha mai abbandonato i suoi studi e la sua attività professionale. Già Presidente incaricato nei Licei di Amalfi, Sapri, Sala Consilina, e attualmente dell'Istituto Magistrale Statale di Teggiano, risultò vincitore del concorso nazionale per merito distinto fra i titolari di Lettere Classiche nei Licei ed entrò a far parte più volte, per nomina ministeriale, di commissioni di concorso in varie città d'Italia.

Ha sempre partecipato attivamente alla vita culturale di Salerno e provincia con conferenze e articoli di stampa, ricostituendo, fra l'altro, la Sezione Salernitana dell'Associazione Italiana di Cultura Classica, del cui Comitato Direttivo Nazionale è componente insieme con illustri e qualificati esponenti di cultura umanistica italiana.

## Il Prof. Dott. Roberto Virtuoso

Il prof. Roberto Virtuoso è nato a Cava dei Tirreni 43 anni fa. Dalla laboriosità del padre, semplice artigiano, e dalla testimonianza cristiana della madre che ha donato alla Chiesa, dei dieci figli, un Sacerdote e una Suora, ha tratto l'esempio di una vita ricca di spirito comunitario, di impegno, di generosità, di fiducia.

Educatore presso i Padri Benedettini della Badia di Cava dove ha compiuto gli studi liceali e il primo avvio alla professione di insegnante, ha esplorato sin da ragazzo le ragioni profonde della vita alla luce dei più alti valori spirituali e nel segno di una quotidiana donazione per i bisogni dell'umile gente del suo paese natale.

Ordinario di lettere italiane e latine nei licei classici, ha impegnato le sue energie intellettuali e morali per animare la comunità scolastica. Per molti anni consigliere di presidenza e Vice-Presidente del «De Sanctis» di Salerno, ha promosso iniziative molteplici per rinnovare gli indirizzi e i metodi didattici e rendere la comunità scolastica un ambiente democratico, teso verso i più alti livelli culturali, aperto per sensibilità e adeguatezza alle complesse esigenze dei giovani.

Malgrado gli interrotti impegni apostolici e sociali, ha considerato la famiglia (è padre di tre figli) e la scuola il campo del suo impegno preminente e la fonte più autentica e viva dell'arricchimento dello spirito.

Sostenitore dell'indissolubilità del matrimonio ritiene che il problema della fami-



glia vada risolto sul piano educativo e del rinnovamento dell'istituto familiare e non con l'istituzione del divorzio che aggraverebbe, ma non risolverebbe i problemi.

Dirigente dell'UCIM, si batte per i diritti dell'autonomia e della democrazia della scuola, sollecitando forme moderne e adeguate di partecipazione degli studenti, delle famiglie, dei professori, degli enti locali alla gestione della scuola.

Dal 1969 reca il suo contributo di esperienza e di cultura al liceo classico Pio XI, presso il Seminario Regionale, di cui è Preside.

Eletto nel consiglio comunale di Salerno, ha svolto le funzioni di capogruppo consiliare dal 1965 al '70.

La sua costante presenza ai lavori del gruppo, del consiglio, delle commissioni,

la leale collaborazione offerta all'amministrazione Comunale con un apporto fervido, appassionato, sempre costruttivo gli hanno meritato fiducia dei colleghi di gruppo e la stima di tutti i membri del Consiglio, anche di quelli di opposizione.

Nei suoi numerosissimi interventi il Consiglio Comunale di Salerno ha raccolto l'eco fedele e l'interpretazione politica di tutti i problemi amministrativi, economici, sociali, culturali della città.

Il suo apporto si è sempre risolto in efficaci sintesi delle più diverse indicazioni e in chiari contributi alle soluzioni dei problemi, su cui è sempre riuscito a realizzare l'unità del Gruppo consiliare e, spesso, la concorde adesione dell'intero Consiglio Comunale.

## A TUTTI I CANDIDATI

Questo numero de «Il Pungolo» - l'ultimo prima della forzata sospensione - vede la luce a pochi giorni di distanza dal 7 giugno, giorno in cui il popolo italiano si reca alle urne per eleggere i Consigli Regionali ed in moltissime città i consigli Provinciali e Comunali.

L'indipendenza di questo foglio del quale abbiamo dato sempre prove di consenso di pubblicare le foto di qualche candidato militante anche in partiti con i quali non abbiamo di-  
stacco.

Ed è in nome di tale indipendenza che noi poniamo tutti i candidati sullo stesso piano e a qualunque partito essi appartengano auguriamo loro il migliore successo. In definitiva il nostro augurio è perché dalla competizione elettorale esca vittorioso il migliore di ciascun partito.

La lotta elettorale a Cava vede schierate per il Comune ben sette liste di cui sei dei tradizionali partiti politici ossia D.C., P.C.I., P.S.I., P.S.U.,

MSI e PSIUP e una dovuta ad una coraggiosa iniziativa che va sotto il titolo di «Cava nostra» e che ha per trasmissioni il caratteristico Monte Castello della nostra città e che raccoglie una foltilissima e qualificata rappresentanza del Partito Liberale, del Partito Monarchi-

co e della categoria dei commercianti con i loro rispettivi leader Avv. Antonio Iole e Dott. Adolfo Accarino, Prof. Vincenzo Cammarano e Cav. Renato Di Marino.

A tutti i partecipanti alla competizione elettorale va, quindi, il nostro augurio di vittoria.

## I COMIZI

Scalza quanto mai la campagna elettorale così come va svolgendosi e come si avvia alla conclusione. I tradizionali comizi sono disastrosi mentre è molto in voga il sistema dell'avvicinamento personale e familiare con l'inevitabile sostituzione di fac-simili di schede. «Levi quello e metteme...» si sente un po' dovunque. Ed è un sistema che per la verità non ci piace perché al massimo dovrebbe essere consentito l'altra frase «vicino a quello aggiungi anche il mio nome» visto che i voti da dare sono ben quattro per il Comune e due per la Regione.

Ritornando ai comizi la

(continua in 6ª pag.)



# ELETTORALE

## LA LETTERA DEL MESE

SCRITTA QUESTA VOLTA DA  
**GIORGIO LISI**

in veste di candidato nella D. C. n. 25

Caro direttore, l'argomento del giorno sono le elezioni. Abbiamo fatto uno sforzo enorme per «cambiare», non è stato possibile. Per noi, che ci interessiamo di «cose» pubbliche, le elezioni sono come un tarlo rodente, un malessere che ci prende fino alle midolla, e ci vuole uno sforzo duro per non pensarci. Per dimenticare.

La città, riempita di manifesti multicolori, con tutte le ambizioni e le illusioni che essi rappresentano ed esprimono, ci riempie di una strana, inconsueta euforia. Una festa? Indubbiamente è una festa, la festa della nostra libertà, per cui ognuno di noi può esprimere liberamente il proprio pensiero, le proprie idee, le proprie opinioni, senza pericoli di carri armati, od altro...

Nessuno, infatti, caro direttore, fermerà la tua mano o guiderà il tuo pensiero nell'atto solenne, in cui tu entri nella cabina e deponi, con un segno, il tuo pensiero, su di un segno qualunque, ma vorrei che tu, io e i nostri lettori non deponessero il loro «segno» su quei simboli di partiti, che, facendo strage della libertà, volentieri ne farebbero a meno. Ed è questo uno dei paradossi della democrazia, quello, cioè, di «nutrire» entro il suo stesso seno, i suoi diretti nemici, pronti a strozzarla, alla prima occasione. E' una contraddizione, una delle tante che ci offre la nostra umanità nella sua storia variopinta...

Come si dice? In democrazia tutto si può rimediare e tutti i problemi si possono risolvere, diversamente, si ha l'illusione di poter risolvere tutto, mentre tutto si rovina, fra le altre cose, la più importante: la libertà dell'uomo... E solo per questo, caro direttore, io sono felice particolarmente di poter partecipare, in queste elezioni, direttamente alla «nobil tenzone», in una lista democratica. E questo, dopo una lunga, decennale meditazione, dopo un lungo travaglio spirituale e morale. Spesso angosciato. Per rafforzare sempre di più quel sentimento di libertà che, per noi tutti, deve essere un imperativo categorico, una legge morale, senza la quale la storia non ha senso, la nostra vita è una stagnante ragnatela di fatti senz'anima. E vorrei che i giovani, questi cari giovani nostri, indissolubilmente legati a noi dalla stessa trama della storia umana, leggessero attentamente queste parole. Sono parole di chi ha capito e sofferto lungamente il travaglio delle generazioni che hanno visto dittature, guerre, distruzioni morali; stragi fraterne, Patria morificata e divelta... uomini trionfanti o avviliti o sconfitti e, infine, poi, una ri-



costruzione attraverso lunghi travagli, incomprensioni inerrabili, entro un clima di libertà, spesso incompresa o malintesa, in cui la dialettica degli opposti ha restituito al paese molti di quei valori che sembravano scomparsi o distrutti per sempre. Ed un voto per la democrazia costituisce, indubbiamente, un modesto, ma utile contributo al consolidamento di quei valori morali e spirituali, che scaturiscono dalla libertà di tutti e di ognuno. Un contributo a quella moralizzazione, cui ognuno di noi aspira, e che solo in clima di libertà può essere e può diventare un fatto consapevole e di coscienza, cioè, un fatto MORALE...

Sai meglio di me, caro direttore, che una moralizzazione, voluta o imposta dall'esterno, e che non divenga un fatto di coscienza, non ha nessun valore ed è un fatto superficiale, effimero, transitorio, ipocrita. Mi scuserai, pertanto, se il mio discorso è un po' «pesante», ma era necessario che lo fosse: siamo in tema di elezioni e con tale atto si deve costituire l'organo amministrativo della città, ed è un fatto serio. Noi non siamo di quei che promettono posti o prebende od altro, noi vogliamo, semplicemente ed in utilità di cuore, fare il nostro dovere di cittadini, in una città che ci ospita da ben trent'anni e che da venticinque serviamo, il più onestamente possibile, e sulla stampa e nei pubblici consensi.

Dopo di ciò, concludo, caro direttore, se abbiamo meritato, ci votino, se Cava dei Tirreni, possa trarre da queste elezioni il beneficio che si aspetta, ti lascio, auguri.

**Cavese, Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,**

## Federico De Filippis

CANDIDATO ALLA PROVINCIA E AL COMUNE PER LA D. C. n. 10

Federico De Filippis candidato al Collegio di Cava per la Provincia e candidato al Consiglio Comunale per la D. C. n. 10 ha bisogno di presentazione e d'altra parte noi saremmo - ammesso che ne avessimo la capacità - i meno qualificati a presentarlo agli elettori cavaesi.

Provveditore agli Studi di I Classe già Ispettore del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni passò giovanissimo alla P. I. conquistandosi, per la sua dirittura e per la sua preparazione, la massima stima e fiducia da parte dei Superiori che gli hanno affidato compiti dell'altissima che egli tuttora esecuta con quella dirittura che tutti gli riconoscono e che affonda le sue radici nel suo glorioso casato fatto soltanto di onesto lavoro e di spiccate prodezze.

Per decreto del Ministro della P. I. ha fatto parte della unica Provveditoria agli Studi d'Italia della Commissione Nazionale per l'edilizia scolastica e attualmente riveste la delicata e impegnativa carica di Sovrintendente dell'Ufficio Scolastico regionale della Campania.

Recentemente con decreto congiunto del Ministro della P. I. e del Lavoro è stato nominato Commissario al



Consorzio dell'Istruzione Tecnica di Caserta.

Nelle pubbliche amministrazioni ha portato sempre il contributo della sua esperienza e della sua preparazione; è consigliere comunale.

nale e provinciale uscente, componente del Consorzio dell'Atas nonché componente della Commissione Regionale per la programmazione elettorale della Campania.

A tali meriti professionali Federico De Filippis accoppia una grande bontà d'animo che gli discende per i suoi avi e a Cava tutta e non solo a Cava sono note quanto interesse egli prenda per gli amici in tante evenienze, cui necessita il suo appoggio, il suo aiuto incondizionato ed assolutamente disinteressato.

Noi siamo sicuri che la sua elezione alla Provincia sarà plebiscitaria perché grande è la stima che egli ha saputo conquistarsi in tutti gli ambienti cittadini.

Con l'affetto che a lui ci sentiamo legati anche per vincoli di sangue noi vogliamo festeggiare con lui la vittoria, la sua vittoria, all'indomani del 7 giugno. Sic est in votis!

L'Avv. Mario Parrilli, valoroso penalista del Foro di Salerno, Presidente del Consiglio dell'Ordine Avv. e Proc. e Presidente dell'Associazione della Stampa ha dato la sua adesione al Partito Socialista Unificato e nella presente competizione elettorale si presenta come candidato per quel Partito alla Provincia e al Comune di Salerno.

Mario Parrilli non ha bisogno di essere presentato e noi siamo i meno qualificati a scrivere di lui che è innanzitutto Avvocato principe del Foro salernitano e della sua Toga ha fatto sempre una bandiera in difesa della classe Forense.

A nostro avviso Egli ha fatto bene ad uscire dall'isolamento annoso in cui è stato costretto a vivere nelle file del Partito Liberale perché un Uomo come lui, dotato di quell'intelligenza che tutti gli riconoscono ha il diritto-dovere di porre fattivamente le sue capacità nell'interesse della collettività. Egli che fu già Sindaco di Salerno e consigliere Provinciale, ritornando al Comune, partecipando ad una amministrazione con maggiore

gioranza qualificata, potrà portare il contributo della sua preparazione e del suo entusiasmo sempre giovanile.

Noi che sappiamo di quanta stima è stato sempre circondato Mario Parrilli nel



Foro e nella città di Salerno, noi che ricordiamo quanta stima ed affetto nutrivano per lui uomini come Pietro De Cicco, noi che conosciamo quanto glorioso sia la Toga di avvocato da lui indossata, si a noi certi che egli riporterà nella competizione elettorale la vittoria che merita.

E' questo il nostro augurio che gli formuliamo da queste colonne con il calore e la devozione di sempre!

## L'Ing. Amerigo Vitagliano

Candidato alla provincia e al comune n. 40

L'amicizia, l'affetto più politico che ci legano ad Amerigo Vitagliano c'impediscono l'obbligo preciso di

ricordare ai lettori di questo foglio la sua candidatura al Collegio Provinciale e al Consiglio Comunale di Cava nelle file del PSI.

La signorilità, la bontà, la preparazione professionale la probità di vita di Amerigo Vitagliano sono a tutti noti a Cava e non solo a Cava e tutti sanno quanto grande sia il culto che egli abbia per gli amici per cui noi siamo convinti che l'elettorato socialista saprà valutare tutte queste le doti di Uomo e di professionista e gli darà i voti che merita.

Amministratore di spiccate probità e di assoluta indipendenza egli nei consensi cui ha partecipato ha portato sempre il contributo della sua preparazione professionale e della sua esperienza.

Siamo, quindi, certi che Amerigo Vitagliano riporterà quel successo personale che gli auguriamo di tutto cuore.

## L'Avv. ENZO GIANNATTASIO

candidato al comune nella D.C. n. 20

Tra i candidati della D.C. si ripresenta all'elettorato lo amico Avv. Enzo Giannattasio che già ha fatto parte della cessata amministrazione comunale ove ha rivestito il delicato incarico di assessore al contenzioso. Gli auguriamo il più brillante successo non solo per la rielezione che è un fatto scontato, ma per le future impegnative cariche...



## Un poderoso discorso del Prof. CAIAZZA

Stasera parleranno l'Avv. Sorrentino e il Prof. Trapanese

Nel vasto cinema Metelliano affollato quanto mai ha pronunciato stamane un poderoso discorso elettorale il Prof. Daniele Caiazza, candidato N. 2 alla Regione per la lista della D. C.

Dopo un breve saluto rivolto ai presenti dal Provveditore Dr. De Filippis e dopo poche parole di presentazione dell'ing. Ponticelli, Daniele Caiazza ha fatto una felice

analisi della vicenda regionalistica e poi dopo aver rivolto un caldo, patetico appello alla gioventù ha invitato tutti a votare per la D. C. Questa sera per la D. C. parleranno, alle ore 20, in Piazza Duomo, l'avv. Mario Sorrentino e il docente Universitario Prof. Dott. Vincenzo Trapanese candidati al Comune a n. 38 e al n. 39 della lista della D. C.

## Il Prof. DONNARUMMA candidato nel M.S.I. n. 12

Un altro amico candidato al Comune è il Prof. Giuseppe Donnarumma che si presenta nella lista del Movimento Sociale Italiano. Conosciamo la dirittura e la bontà di animo dell'amico Prof. Donnarumma e perciò siamo lieti di segnalare la sua candidatura nella speranza di una... messe di voti che possano portarlo in Consiglio Comunale.





## VIVISSIMA ATTESA PER I FESTEGGIAMENTI DI MONTE CASTELLO rinviata a causa delle elezioni

A causa delle elezioni tradizionali festeggiamenti di Monte Castello già fissati per la corrente settimana, sono stati spostati ai giorni 17, 18 e 21 giugno col seguente programma.

Si prevede una brillante riuscita dei festeggiamenti impeccabilmente preparati dal solerte comitato che nulla sta tralasciando per dare ai civesi e ai forestieri uno spettacolo folcloristico di prim'ordine.

### MANIFESTAZIONI FOLCLORISTICHE

Mercoledì 17 giugno - ore 21,30 - Tradizionale fiaccolata con partenza dalla via Biblioteca Avallone.

Accensione di una batteria in Piazza Duomo eseguita dallo stesso pirotecnico.

Giovedì 18 giugno - ore

16,30 - Sfilata delle squadre dei «Trombonieri» con partenza dal Corso Mazzini.

Batterie dei «Trombonieri» in Piazza Nicotera, nella Villa Comunale, ai Cappuccini, all'Annunziata, al Castello. Ore 22 - Sul Castello: gran duo e moderno spettacolo pirotecnico a cura delle Dittie Cav. Raffaele Liccardo - Cav. Orazio Vallefucio da Mugugno di Napoli.

Domenica 21 giugno - ore 17 - Allo Stadio Comunale «Carosello» storico-folcloristico. Premiazione delle squadre partecipanti.

Corteo per Corso Mazzini, via Gen. Martelli Castellani, via Marconi, via Marcello Garzia, Viale Crispi, Piazza Roma, Piazza Vittorio Emanuele II, via Biblioteca Avallone, via XXIV Maggio, Piazza Nicotera, Corso Italia.

Viale Garibaldi, via Benincasa, via Andrea Sorrentino.

Ore 22 - Sul Castello: spettacolo pirotecnico simulante la battaglia, l'incendio del Castello...

Esso si svolgerà mediante riacensione elettronica e sarà eseguito dalla Ditta Internazionale Panzer e Figlio di Moncalieri (Torino).

I servizi musicali saranno eseguiti dal concerto bandistico di Cava, diretto da Maestro Antonio Bisogno.

Le luminarie al Castello saranno allestite dalla Ditta «Gaetano Lambase e Figli di Cava dei Tirreni».

L'ingresso allo Stadio Comunale è libero.

Le batterie delle squadre dei «Trombonieri», verranno giudicate da un'apposita

Commissione per l'attribuzione dei premi.

Per gentile concessione dell'ATAACS, al termine degli spari di giovedì 4 e di domenica 7, funzionerà un servizio di collegamento con le frazioni di Cava e con i Comuni vicini. Il Comitato ringrazia vivamente il Comune, l'Azienda Autonoma di Soggiorno e tutte quelle persone ed enti che generosamente contribuiranno a migliorare i festeggiamenti.

### LUTTO

Al carissimo amico Don Diego Polizio ed a tutti i suoi figliuoli e familiari condoglianze vivissime per la morte della sorella signorina Anna; donna di elette virtù domestiche.

## Il brillante successo del Congresso Naz.

(continua dalla p. 1)  
servatori, perché siamo a tutti le riforme senza perle e ponderate, perché non vogliamo conservare né leggi superate né ordinamenti antiquati. Vogliamo solo che riforme e adeguamenti non si risolvano in confusione e disorganizzazione. Ci conforta la constatazione che ormai, conservatori non siamo solo noi, se è vero, come informa «L'Unità» del 10 aprile 1970, che anche nella corrente di Terzo Potere ci sono i conservatori quelli che «si rifiutano di aderire ad un nuovo schieramento progressista».

Noi abbiamo detto e ripetuto che l'osservanza delle leggi vigenti è subordinata al riconoscimento della loro aderenza alla Costituzione, ma sosteniamo anche che il riconoscimento della conformità alla Costituzione o della incostituzionalità debba avvenire con l'unico modo consentito e non con la semplificata, arbitraria disapplicazione delle norme vigenti. La stessa Costituzione impone di rispettare sia la «superlegge» sia la legge ordinaria in quanto a quella sia conforme; se non appare conforme, è sempre la Costituzione che indica la strada da seguire, e non autorizza a innovare o abrogare.

Noi ci fermiamo dinanzi alle scelte politiche già fatte dalla Costituzione, e non ci arbitriamo di imporre altre scelte che il legislatore non ha ancora fatto, anche perché rispettiamo la divisione dei poteri.

La Costituzione riconosce il diritto dei cittadini di riunirsi pacificamente; se però consente alle autorità di vietare le riunioni per motivi di sicurezza o di incolumità, fa una scelta politica.

La Costituzione riconosce ai cittadini il diritto di associarsi liberamente; se però proibisce le associazioni segrete o con organizzazioni di carattere politico militare, fa una scelta politica che vincola il giudice, anche quello di tendenze progressiste. La Costituzione riconosce il diritto di sciopero, ma fa riferimento alle leggi che devono limitarlo: questa limitazione è una scelta politica. E' scelta politica la tutela della proprietà privata. «Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica», ecco una disposizione che presuppone una scelta politica. Tutti i cittadini devono osservare le leggi della Repubblica, anche quelle, perciò, che puniscono il vilipendio (e che non piacciono a Ramat) almeno fino a quando saranno mantenute.

E se finiamo col dire anche noi che anzitutto occorre rispettare la Costituzione, cioè proprio quello che sostengono i nostri avversari, perché ce l'hanno tanto con noi? Evidentemente, c'è un secondo fine, non apertamente enunciato.

Se conservatori ci si vuol chiamare, è doveroso precisare che siamo conservatori anche della Costituzione, ma non di anticaglie, incongruenze, ordinamenti non aderenti né alla Costituzione né alle moderne strutture della società e dello Stato, tanto vero che anche nell'ordine del giorno votato all'unanimità nella prima riunione della nuova Giunta Esecutiva Centrale, il 4 aprile 1970, abbiamo auspicato che il Parlamento adempisse senza indugio i codici, l'ordinamento giudiziario, e tutte le altre leggi ai principi costituzionali, ed abbiamo chiesto che alla magistratura siano dati i mezzi strumentali necessari per porla in grado di esercitare in modo soddisfacente la sua funzione al servizio del Paese. E non da ora lo abbiamo chiesto.

Ci siamo opposti, è vero, a riforme improvvise e sconclusionate, ma per evitare i guai che ne sarebbero derivati. E i fatti ci han dato ragione. E ci opponiamo ad altre iniziative ugualmente improvvise che finirebbero con la sconsigliata di più il nostro già sconsigliato sistema giudiziario. Dobbiamo attendere anche questa volta i fatti che ci daranno ragione?

Anche di questi problemi ci occupiamo a Salerno, della divisione dei poteri, della selezione dei magistrati nel passaggio dall'una all'altra funzione, e dell'altro chiodo fisso che ci viene rimproverato: quello della certezza del diritto.

Se l'interpretazione della legge è operazione tecnica, come si spiega il fatto, si chiede Ramat, che una giurisprudenza sia contraddittoria? E' facile rispondere.

La certezza del diritto è possibile se c'è un punto di riferimento, se il punto di

riferimento viene a mancare ed alla norma si sostituisce la preferenza politica e ideologica di ognuno dei semiludici, possiamo rinviare alla garanzia e chiudere la Cassazione, col risultato che il cittadino non ci capirà più niente, non saprà più se la legge c'è o non c'è, e se è vincolante per il giudice di Roma e non per quello di Milano, e così via.

E discuteremo di altro ancora. Sul numero 2-3 de «La Magistratura», il collega Giulio Guardasione, riprendendo una vecchia polemica sulla possibilità di una convergenza dei due organismi associativi, e deludente una mia personale speranza, ribadisce che ci troviamo attestati su posizioni ben lontane.

Però il tono di Guardasione, questa volta sereno e garbato, è diverso da quello adottato nel numero 11-12 de «La Magistratura» del 1968, quando metteva in guardia contro ogni atteggiamento conciliante dell'U.M.I., e, facendo eco a Principe che aveva scritto un articolo di irrisuono sul numero precedente, sosteneva che il dissenso sarebbe rimasto fino a che i magistrati non fossero diventati o tutti conservatori o tutti progressisti. Il tono è molto diverso, e ciò è per me motivo di conforto tanto più che Guardasione afferma di rispettare la mia fede nella sostanziale unità della magistratura. Dalla cortesia verbale si può passare alla cortesia dei modi, e chi sa che non si arrivi anche oltre.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Comunque, sia ben chiaro che il dissenso sugli argomenti di fondo non ci dispiace, perché dal confronto delle idee può scaturire il ripensamento, il controllo, la critica utile, e chi sa che non si finisca con l'imboccare la via giusta. Il vero motivo della scissione fu una questione di metodo. Chi può dimenticare le assemblee di Bari e di Napoli di dodici anni fa, le invettive, le apostrofi ingiuriose? Se ci si trova d'accordo almeno sul modo di sostenere le proprie idee, nel civile dialogo democratico, si è già a un buon punto.

Potremo, inoltre, nell'incanto di Salerno con colleghi provenienti dalle più disparate sedi e dai diversi uffici, ascoltare i loro consigli ed il loro parere sulle indicazioni che abbiamo tratto dalle elezioni del 15 marzo scorso, nonché la notevolissima affluenza di votanti, cosa che si è verificata per la prima volta, costituisce sintomo confortante, e riconoscimento della battaglia che stiamo combattendo.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondare l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'Unione. Solo così l'Unione potrà risolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Per iniziativa dell'Univ. Popolare di Salerno

Prattutto opera deleteria di giovani e, pertanto, occorre una maggiore responsabilità da parte dei genitori e controlli da parte dell'Ispettorato della Motorizzazione Civile.

L'avv. Botta, Consigliere Segretario dell'Università Popolare, si è soffermato sugli aspetti legali e penali del tema, nonché su tutti gli altri aspetti tecnici, auspicando una intensa campagna di educazione stradale, ed una migliore attrezzatura dei corpi di polizia, soffermandosi anche sull'eccessivo abuso della segnaletica acustica in città.

Il Presidente dell'E.P.T., avv. Bottiglieri, sulla necessità di intensificare la vigilanza anche in vista della stagione turistica.

L'avv. Scozia, Presidente dell'Az. Aut. Sogg. e Tur. di Salerno, dopo aver dato atto della tempestiva iniziativa dell'Università Popolare, si è soffermato sui problemi di carattere generale con riguardo alla educazione stradale, sollecitando l'organizzazione della settimana contro i rumori, in collaborazione col Comune, l'Università Popolare ed altri Enti interessati.

Il dr. Ferretti ha fatto presente lo stato di disagio e di

belia, è la culla della nostra vita, della «nostra» civiltà, il trampolino di lancio del nostro avvenire, del nostro domani... la culla dei nostri figli!...

belia, è la culla della nostra vita, della «nostra» civiltà, il trampolino di lancio del nostro avvenire, del nostro domani... la culla dei nostri figli!...

belia, è la culla della nostra vita, della «nostra» civiltà, il trampolino di lancio del nostro avvenire, del nostro domani... la culla dei nostri figli!...

belia, è la culla della nostra vita, della «nostra» civiltà, il trampolino di lancio del nostro avvenire, del nostro domani... la culla dei nostri figli!...

belia, è la culla della nostra vita, della «nostra» civiltà, il trampolino di lancio del nostro avvenire, del nostro domani... la culla dei nostri figli!...

belia, è la culla della nostra vita, della «nostra» civiltà, il trampolino di lancio del nostro avvenire, del nostro domani... la culla dei nostri figli!...

belia, è la culla della nostra vita, della «nostra» civiltà, il trampolino di lancio del nostro avvenire, del nostro domani... la culla dei nostri figli!...

belia, è la culla della nostra vita, della «nostra» civiltà, il trampolino di lancio del nostro avvenire, del nostro domani... la culla dei nostri figli!...

belia, è la culla della nostra vita, della «nostra» civiltà, il trampolino di lancio del nostro avvenire, del nostro domani... la culla dei nostri figli!...

belia, è la culla della nostra vita, della «nostra» civiltà, il trampolino di lancio del nostro avvenire, del nostro domani... la culla dei nostri figli!...

belia, è la culla della nostra vita, della «nostra» civiltà, il trampolino di lancio del nostro avvenire, del nostro domani... la culla dei nostri figli!...

belia, è la culla della nostra vita, della «nostra» civiltà, il trampolino di lancio del nostro avvenire, del nostro domani... la culla dei nostri figli!...

belia, è la culla della nostra vita, della «nostra» civiltà, il trampolino di lancio del nostro avvenire, del nostro domani... la culla dei nostri figli!...

belia, è la culla della nostra vita, della «nostra» civiltà, il trampolino di lancio del nostro avvenire, del nostro domani... la culla dei nostri figli!...

belia, è la culla della nostra vita, della «nostra» civiltà, il trampolino di lancio del nostro avvenire, del nostro domani... la culla dei nostri figli!...

belia, è la culla della nostra vita, della «nostra» civiltà, il trampolino di lancio del nostro avvenire, del nostro domani... la culla dei nostri figli!...

belia, è la culla della nostra vita, della «nostra» civiltà, il trampolino di lancio del nostro avvenire, del nostro domani... la culla dei nostri figli!...

belia, è la culla della nostra vita, della «nostra» civiltà, il trampolino di lancio del nostro avvenire, del nostro domani... la culla dei nostri figli!...

belia, è la culla della nostra vita, della «nostra» civiltà, il trampolino di lancio del nostro avvenire, del nostro domani... la culla dei nostri figli!...

## MOSCONI

### La mia bella Cava

Cava, Cava che stai in questa valle che si estende fino al nocerino e con il mare che ti sta di spalle, ti fai più bella d'uno smeraldino.

Il verde è tutto quanto vellutato ed il fogliame morbido e lucente con mille punte d'oro platinato, le tue casette semplici e ridenti.

Quando ti guardo su da questi monti per che ti culli come in un giardino avvolto nella nebbia dei tramonti nelle serate d'oro e di rubino.